

Credifarma

INFORMATIVA AL PUBBLICO

- Terzo Pilastro di Basilea 3 -

Situazione al 31 dicembre 2017

SOMMARIO

- Introduzione	pag. 3
- Ambito di applicazione	pag. 4
- Strategie e processi per la gestione dei rischi	pag. 5
- Definizione del ruolo e delle funzioni assegnate agli organi aziendali	pag. 6
- Indicazione della normativa interna rilevante per il processo di gestione dei rischi	pag. 8
- Esposizione ai rischi e metodologie di misurazione	pag. 9
- Fondi propri	pag. 24
- Requisiti di capitale	pag. 27
- Rettifiche di valore su crediti	pag. 32
- Frequenza e mezzo di informazione	pag. 35

INTRODUZIONE

Il presente documento è redatto in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente in merito agli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

A partire dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il regolamento (UE) n.575/2013("CRR"), con il quale vengono introdotte nell'Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria con l'insieme di norme e documenti denominato "Basilea 3", in materia di vigilanza prudenziale (Primo Pilastro) ed informativa al pubblico (Terzo pilastro).

CRR e Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") definiscono il nuovo quadro normativo di riferimento nell'Unione Europea per banche ed imprese di investimento e, a partire dal 1° gennaio 2014, sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità Europee di Supervisione ("ESA") che danno attuazione alla normativa primaria.

La Banca d'Italia ha emanato la Circolare 288 con cui sono state recepite le norme della CRD IV e le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono, secondo lo schema matriciale attualmente adottato nelle segnalazioni di vigilanza, le norme tecniche di attuazione e regolamentazione di emanazione comunitaria (*Technical Standards*).

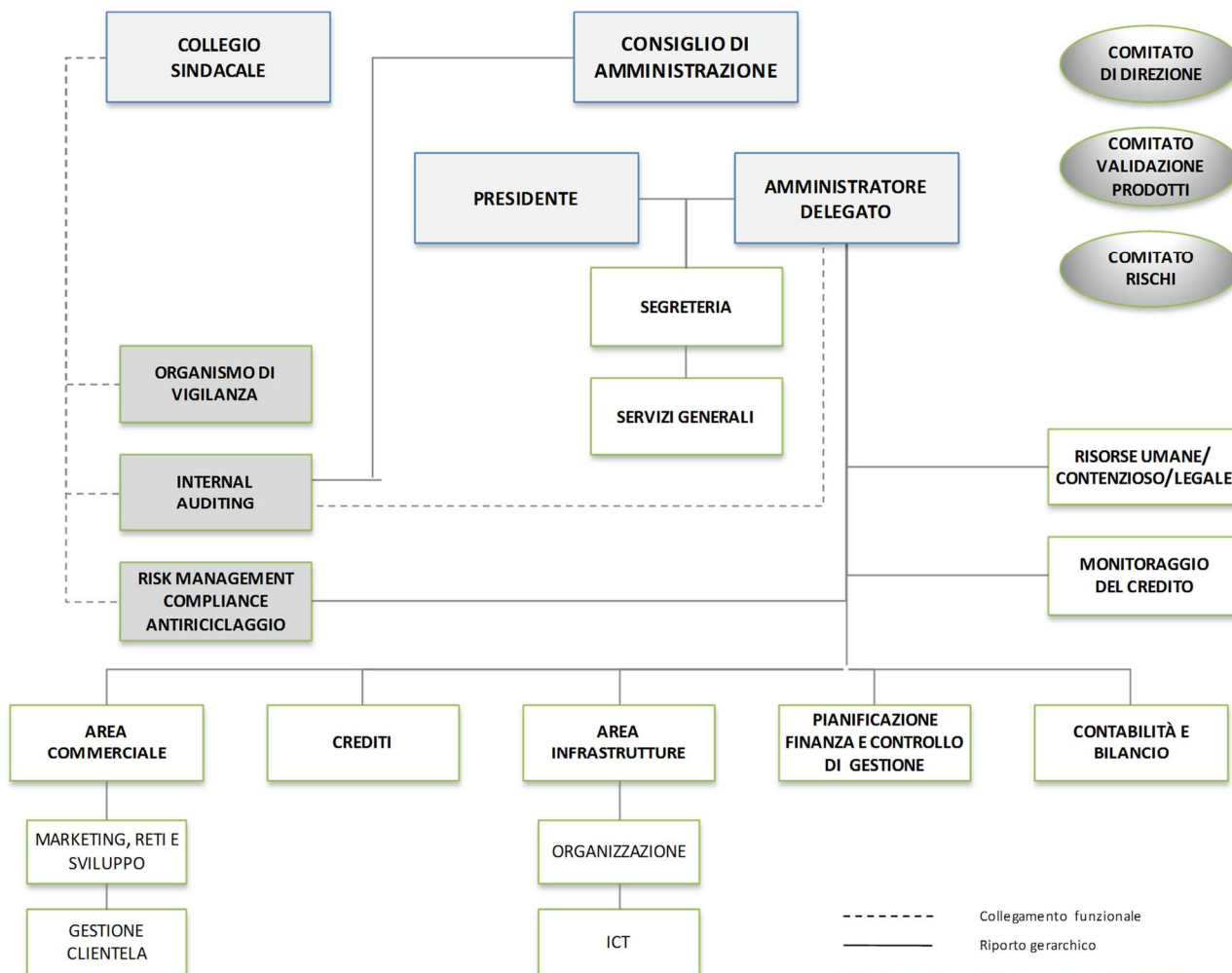
AMBITO DI APPLICAZIONE

Gli obblighi previsti dalla vigente normativa si applicano alla Credifarma S.p.A.

Credifarma è una società per azioni, con capitale pari a 10.462.000 euro detenuto per il 67,50% da Federfarma (Federazione Nazionale dei Titolari di Farmacia Italiani) e, per il 16,25% ciascuno, da BNL-Gruppo BNP Paribas SpA e da UniCredit SpA.

STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI

La struttura di governo societario e l'assetto organizzativo sono rappresentati dal seguente organigramma:



DEFINIZIONE DEL RUOLO E DELLE FUNZIONI ASSEGNATE AGLI ORGANI AZIENDALI

Organo con funzione di supervisione strategica

Il Consiglio d'Amministrazione è l'organo con funzione di supervisione strategica che definisce i principi guida e approva le linee generali dei processi aziendali, assicurando il tempestivo adeguamento degli stessi in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto di riferimento.

Ad esso spettano le scelte in materia di assunzione dei rischi e l'approvazione delle politiche di gestione degli stessi.

Ha competenza esclusiva in materia di approvazione del Processo ICAAP, della Mappa dei Rischi, del Resoconto ICAAP nonché delle eventuali misure correttive necessarie ad assicurare la copertura dei rischi assunti con la dotazione patrimoniale aziendale. Si avvale delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Organo con funzione di gestione

L'Amministratore Delegato è l'organo aziendale con funzioni di gestione. Ha la delega per la gestione corrente, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati dall'organo di supervisione strategica nell'esercizio delle proprie prerogative.

L'Amministratore Delegato pone in essere tutti gli interventi per l'attuazione dei processi aziendali e coordina le attività finalizzate alla rilevazione e misurazione dei rischi a cui la Società è esposta nonché al costante mantenimento di livelli di Capitale Interno e Patrimonio di Vigilanza adeguati ai rischi.

Organo con funzione di controllo

L'organo con funzione di controllo, identificato dalla normativa nel Collegio Sindacale, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa in tema di gestione e controllo dei rischi.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale di tutte le unità della struttura organizzativa e, in particolare, di quelle che assolvono funzioni di controllo, prima fra tutte l'Internal Auditing.

Internal Auditing

L'Internal Auditing presidia il funzionamento del Sistema dei Controlli Interni attraverso lo svolgimento di accertamenti mirati alla verifica dell'efficacia e dell'efficienza dei presidi organizzativi e delle procedure di individuazione, misurazione e gestione dei rischi.

Il Responsabile Internal Auditing risponde gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione e attiva, attraverso un collegamento funzionale, un flusso informativo costante e tempestivo con l'Amministratore Delegato e il Collegio Sindacale, suggerendo spunti di miglioramento nelle procedure e nei processi che regolano i rischi.

Risk Management

Il Risk Management monitora il livello di esposizione ai rischi aziendali, supporta le funzioni aziendali nell'individuazione dei controlli a presidio dei rischi aziendali, assicura l'attività di reporting nei

confronti dell'Amministratore Delegato circa l'esito delle attività di rilevazione, valutazione e gestione dei rischi e tiene informato il responsabile Internal Auditing in merito alle attività svolte, alle anomalie riscontrate e alle iniziative da porre in essere per risolvere eventuali anomalie.

A tale funzione sono demandate la verifica della rispondenza del processo di determinazione del Capitale Interno alla normativa nonché l'identificazione, misurazione, valutazione e aggregazione/integrazione dei rischi, ai fini della determinazione del Capitale Interno Complessivo.

Crediti/Monitoraggio Crediti

Vigila sull'evoluzione dei rischi rivenienti dagli impieghi con la clientela.

Pianificazione Finanza e Controllo di Gestione

È responsabile della pianificazione economica, patrimoniale, finanziaria e del controllo di gestione; inoltre cura la gestione della tesoreria aziendale e dei sottostanti rischi di liquidità e tasso d'interesse.

INDICAZIONE DELLA NORMATIVA INTERNA RILEVANTE PER IL PROCESSO DI GESTIONE DEI RISCHI

Credifarma adotta una serie articolata di *policies* e procedure destinate a disciplinare le modalità operative a cui le diverse unità organizzative devono attenersi nella conduzione delle attività aziendali.

Di seguito si indicano le principali *policies* e procedure che interessano il processo di valutazione dei rischi e di adeguatezza patrimoniale.

- Modello di Governance Aziendale e Assetto Organizzativo;
- Procedure Aziendali;
- Mappa dei Rischi Aziendali;
- Policies per la gestione dei rischi aziendali (credito, operativo, liquidità, tasso di interesse, reputazionale, strategico, riciclaggio);
- Processo ICAAP.

ESPOSIZIONE AI RISCHI E METODOLOGIE DI MISURAZIONE

Mappa dei rischi

La Mappa dei Rischi, approvata dal Consiglio d'Amministrazione nella riunione del 22 marzo 2016 si basa sui seguenti elementi:

- analisi delle attività di business e delle aree operative;
- struttura organizzativa e attribuzione dei compiti alle diverse unità organizzative;
- coinvolgimento dei responsabili delle principali funzioni aziendali, per individuare l'esposizione della Società ai rischi operativi.

Illustrazione della posizione relativa di Credifarma rispetto ai rischi del primo pilastro

Nella Tabella che segue sono indicati i rischi di Primo Pilastro (di credito, di mercato e operativi) a fronte dei quali la normativa prevede specifici requisiti patrimoniali, con l'indicazione di quelli a cui la Credifarma è esposta e alla metodologia utilizzata per la rispettiva misurazione.

Tabella 1

Rischi di <i>Pillar I</i>	Esposizione della Società	Tipologia	Metodologia di misurazione
Credito	sì	Quantificabile	Standardizzata
Mercato	no	Quantificabile	-
Operativi	sì	Quantificabile	Standardizzata

Rischio di credito

Per rischio di credito si intende il rischio di incorrere in perdite per l'inadempienza o l'insolvenza delle controparti. In senso più ampio il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione generi una corrispondente diminuzione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria.

In Credifarma è riconducibile alle esposizioni nei confronti della clientela, rappresentata in via esclusiva da titolari di farmacia, a cui sono erogati finanziamenti attraverso lo smobilizzo dei crediti vantati verso il Servizio Sanitario Nazionale ovvero mediante prestiti e/o mutui, presenti in via residuale in portafoglio per effetto della “*retention rule*” connessa all'operazione di cartolarizzazione effettuata.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è definito come il rischio di incorrere in perdite in seguito a variazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari iscritti nel portafoglio di negoziazione ovvero delle poste dell'intero bilancio.

Credifarma non è esposta a tale tipologia di rischio poiché non detiene strumenti finanziari iscritti in bilancio.

Rischi operativi

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. In tale definizione è ricompreso il rischio legale e il rischio di compliance.

Tale rischio è presente nelle varie unità aziendali della Società, secondo frequenze e impatti variabili in relazione alla manifestazione di eventi negativi che possono determinarsi in ciascun comparto.

L'esistenza di tale tipologia di rischio è confermata da periodici incontri con gli owners dei principali processi/aree aziendali promossi dall'ufficio Organizzazione, dall'Internal Auditing e dal Risk Management; il rischio operativo è sotto stretta osservazione grazie anche all'inserimento di un monitoraggio obbligatorio e continuo degli incidenti operativi, attività prevista con apposito Ordine di Servizio

Illustrazione della posizione relativa di Credifarma rispetto ai rischi del secondo pilastro

La seguente tabella riporta i rischi elencati dalla normativa di riferimento, a fronte dei quali non sono previsti specifici requisiti.

Tabella 2

Rischi di <i>Pillar II</i>	Esposizione della Società	Tipologia	Metodologia di misurazione
Concentrazione	sì	quantificabile	-
Tasso di Interesse	sì	quantificabile	approccio della duration gap analysis
Liquidità	sì	non quantificabile	criterio della maturity ladder
Strategico	sì	non quantificabile	-
Reputazionale	sì	non quantificabile	-
Riciclaggio	sì	non quantificabile	-
Residuo	no	non quantificabile	-
Cartolarizzazione	no	non quantificabile	-

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso gruppi di controparti appartenenti al medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o appartengono alla medesima area geografica.

Credifarma è esposta a tale rischio unicamente con riferimento a posizioni creditorie verso farmacisti. Al riguardo si fa riferimento sia al gruppo giuridico sia al gruppo economico e da ultimo a quello derivante da incrocio di eventuali garanzie di firma. La strategia attuata è quella di assistere sempre più il maggior numero di farmacie, frazionando i rischi e non incorrere in marcate concentrazioni dei rischi.

Rischio di tasso d'interesse

Il rischio di tasso d'interesse è il rischio di incorrere in perdite a seguito del disallineamento nelle condizioni di repricing tra poste attive e poste passive di bilancio influenzate da potenziali variazioni dei tassi d'interesse.

Tali variazioni potrebbero incidere sulla redditività e sul valore di stima di Credifarma.

Il rischio d'interesse in Credifarma attiene unicamente alla base del tasso d'interesse, atteso che le poste dell'attivo e del passivo di stato patrimoniale esposte a tali possibili variazioni dei tassi di interesse sono riferibili ad un regime di tassi variabili.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni.

Le voci di bilancio che rappresentano un fattore di rischio sono le seguenti:

- a) finanziamenti concessi ai farmacisti il cui rientro di capitale è previsto attraverso i pagamenti da parte delle Asl;
- b) finanziamenti concessi ai farmacisti a m/l termine, detenuti per la “retention rule”;
- c) provvista a breve e medio termine a mezzo linee di credito concesse da istituti finanziatori.

Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Credifarma opera esclusivamente con finanziamenti a Titolari di Farmacie; gli obiettivi e le strategie di *business* devono, conseguentemente, considerare i vincoli e le opportunità posti dalle Autorità governative in materia di regolamentazione del Servizio Sanitario Nazionale.

Rischio di reputazione

E' il rischio di percezione negativa dell'immagine da parte dei suoi stakeholders interni/esterni con la flessione degli utili o del capitale investito.

L'esposizione a tale rischio è prevalentemente correlata alla composizione della compagine azionaria e al *target* di clientela servita.

Le conseguenze di un danno reputazionale possono configurarsi come segue:

- perdite conseguenti ad eventi sfavorevoli appartenenti all'area del rischio operativo (es. rischio legale);
- perdite riconducibili ad altre aree di rischio non previamente identificate;
- riduzione delle quote di mercato;
- deterioramento del valore del brand;
- cessazione di relazioni strategiche con partners e fornitori;
- difficoltà a reclutare/trattenere clienti;
- azioni legislative e regolamentari;

- altre conseguenze di impatto sul business in termini di minori guadagni (perdite di clienti, diminuzione di valore del cliente) o maggiori costi.

Rischio di riciclaggio

È il rischio che l'intermediario finanziario non ottemperi in modo adeguato ai controlli e alle segnalazioni previste dalla normativa di riferimento.

Il rischio di riciclaggio è da considerarsi limitato, data la specifica operatività di Credifarma, circoscritta a farmacisti iscritti a Federfarma. La messa a disposizione dei fondi, quale anticipi Dcr e altri finanziamenti avviene tramite bonifici bancari.

Particolare attenzione è riposta nelle cessioni delle farmacie in quanto i valori possono discostarsi anche sensibilmente dagli standard nazionali e necessitano di essere attenzionati nei modi d'uso.

Rischio residuo

È il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto.

Credifarma non è soggetta a tale tipologia di rischio in quanto non utilizza tecniche di mitigazione del rischio.

Mappatura dei rischi per unità operative

Rischio di credito

La gestione del rischio di credito è basata sull'adeguata verifica del cliente e sulla conseguente profilatura del rischio. Ne consegue una attenta e corretta valutazione del merito creditizio del cliente attraverso l'esame della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del titolare della farmacia. Il processo di misurazione e monitoraggio del rischio avviene sulla base della conoscenza delle capacità dei prenditori di far fronte all'onere del debito, delle attività poste in essere dalle Aziende Sanitarie Locali (ASL) e dell'evoluzione del quadro normativo che regola le spese del Servizio Sanitario Nazionale.

Sono di seguito esplicitati i rischi potenziali in capo alle unità operative coinvolte nelle diverse fasi di gestione del credito.

- Al momento dell'acquisizione di un nuovo cliente la responsabilità di raccogliere un adeguato dossier informativo e documentale è in capo al comparto Commerciale. I rischi in questa fase sono legati ad una acquisizione di informazioni e documenti incompleti o inadeguati ai fini della successiva istruttoria della pratica in capo al comparto Crediti.
- Nelle fasi di istruttoria, analisi e delibera la responsabilità è in capo al comparto Crediti. In questa fase, ad ogni livello di rischio riscontrato (irrilevante, basso, medio e alto) corrispondono diversi e appositi iter autorizzativi. L'iter istruttorio prevede: la valutazione della documentazione fornita dalla clientela (convenzione, mandato/procura, decreto di titolarità e certificazione di iscrizione a Federfarma); la consultazione di apposite banche-dati per la verifica di insussistenza di protesti e

iscrizioni giudiziarie di ipoteche; la registrazione del cliente in Anagrafe e la richiesta di “prima informazione” alla Centrale Rischi; l’analisi della situazione economica, finanziaria e patrimoniale attraverso bilanci o dichiarazioni dei redditi; istruttoria e trasmissione della pratica di fido all’organo competente per la delibera.

Nel corso dell’iter sopraindicato sono previsti diversi punti di controllo che mitigano il rischio di istruttorie carenti dal punto di vista del corredo istruttorio e valutativo.

Inoltre sia nella fase di istruttoria che di rinnovo delle pratiche di fido il rischio di concentrazione di fidi a favore di un unico cliente o di un gruppo di clienti collegati è monitorato per non incorrere nel superamento dei previsti limiti di Vigilanza.

Oltre al rischio di concentrazione, particolare attenzione è riposta anche al potenziale rischio di conflitti di interesse nel caso in cui la richiesta di finanziamento provenga da soggetti, specificamente individuati, vicini ai centri decisionali. Credifarma prevede un iter istruttorio ad hoc che analizzi criticamente eventuali fidi richiesti dai membri del board aziendale; la delibera dovrà sempre essere assunta dal Consiglio di Amministrazione con esclusione in tale fase del soggetto beneficiario del credito e sempre con il parere favorevole del Collegio Sindacale).

Dal momento in cui avviene lo stanziamento delle somme a favore della clientela è responsabilità del Monitoraggio Crediti porre in essere tutte le strategie a presidio dei rischi.

Il monitoraggio del portafoglio crediti consiste nella consultazione delle banche-dati, nell’analisi delle informazioni interne ed esterne e nell’analisi della pratica per l’eventuale trasmissione al Contenzioso/Legale. Durante la fase di monitoraggio viene verificata l’evoluzione del rischio insito nell’operatività e predisposti, con la massima sollecitudine, strumenti di tutela in caso di anomalie ed eventuali eventi pregiudizievoli.

L’attività di recupero crediti e gestione del contenzioso può inquadrarsi come attività “istituzionale” (servizio reso alla clientela di Credifarma e teso al rientro delle somme anticipate) oppure come attività di gestione del recupero crediti problematici, attività che viene esplicata nei confronti della clientela e che potrà essere gestita dal Monitoraggio del Credito (se si configurano “inadempienze probabili con risoluzione della convenzione”) o dal Contenzioso (nel caso di “inadempienze probabili in contenzioso”/ “sofferenze”). In questa fase, particolare attenzione è riposta alle prudenziali svalutazioni e all’efficacia della gestione delle esposizioni da recuperare, anche con l’ausilio di legali esterni.

Rischi operativi

Allo scopo di fronteggiare i rischi operativi, Credifarma si è dotata di processi e meccanismi che tengono conto delle dimensioni aziendali, della natura e della complessità delle attività svolte.

In particolare, il Consiglio d’Amministrazione ha definito:

- i meccanismi di governo societario;
- la struttura organizzativa più adeguata alla effettiva situazione e dimensione aziendale;
- linee di responsabilità chiare, trasparenti e coerenti con le caratteristiche operative e di business della Società.

Viene affidato all’Amministratore Delegato il compito (con l’ausilio del Risk Manager) di assicurare l’attuazione di:

- 1) processi e presidi efficaci per l’identificazione, la valutazione e la gestione dei rischi operativi;

- 2) adeguati meccanismi di controllo interno, ivi comprese valide procedure amministrative e contabili.

Rischio di concentrazione

Per le fattispecie di rischio di concentrazione a cui Credifarma è esposta si rimanda a quanto precedentemente illustrato.

Rischio di tasso d'interesse

Credifarma è esposta solo potenzialmente al rischio di tasso d'interesse in quanto ricorre al tasso variabile per il *pricing* sia dei prodotti offerti alla clientela, sia di quelli sottoscritti come strumenti di finanziamento.

Si adotta la metodologia semplificata del *duration gap* per determinare l'esposizione ponderata netta che, rapportata al Patrimonio di Vigilanza, genera un "indicatore di rischio di tasso" (la soglia di attenzione è fissata al 20%).

Rischio di liquidità

Credifarma è esposta solo potenzialmente al rischio di liquidità in quanto le linee di credito a disposizione risultano adeguate al giro d'affari, attuale e prospettico, tenuto anche conto delle concessioni di nuove linee di credito concesse da altri Istituti.

In ogni caso si monitorano la composizione e la durata delle poste attive e passive al fine di prevenire eventuali tensioni legate al reperimento dei capitali e allo smobilizzo delle attività.

Rischio strategico

Il rischio strategico risulta primariamente in capo all'organo strategico e di riflesso al comparto Commerciale in quanto pone in essere politiche commerciali finalizzate al conseguimento degli obiettivi quantitativi e qualitativi della società.

La casistica potrebbe riguardare:

- prodotti/servizi offerti alla clientela (fidi, assistenza legale);
- identificazione del target di clientela;
- azioni pubblicitarie;
- accordi con i fornitori;
- relazioni con le banche socie e Federfarma;
- servizi aziendali concessi in outsourcing;
- modello organizzativo.

La gestione del rischio strategico tiene conto del modello di business adottato, della struttura reddituale e patrimoniale della Società e degli obiettivi di medio-lungo periodo, avuto conto delle modifiche introdotte nel quadro normativo che hanno interessato le spese sanitarie e il settore delle farmacie.

Tale approccio permette di valutare l'impatto che un'errata strategia ovvero il mutamento delle condizioni di mercato potrebbero avere sugli utili futuri e sul capitale, consentendo al management di porre in essere adeguati interventi correttivi.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione si manifesta come risultato di eventi sfavorevoli ricollegabili ad altre tipologie di rischio ed è correlato a fattori interni od esterni alla società.

Tra gli eventi sfavorevoli è possibile individuare:

- performance finanziarie non in linea con le aspettative o con gli obiettivi aziendali,
- comportamenti non professionali e/o scorretti nei confronti dei clienti;
- violazione di norme di etero/autoregolazione o codici di condotta;
- erronea o inadeguata gestione dei conflitti di interesse;
- insufficiente trasparenza verso i clienti;
- scelte del business avventate e basate su obiettivi di breve periodo;
- *overconfidence* del management nel determinare strategie operative non congruenti con l'esatta posizione di mercato dell'impresa;

- inadeguato sistema di coordinamento interno;
- eventi negativi derivanti da incorrette valutazioni operative i cui effetti si propagano nel medio - lungo termine;
- errori nella valutazione degli effetti a catena di decisioni assunte da alcune funzioni aziendali;
- comportamenti fraudolenti del top management.

Il rischio di reputazione è mitigato da una conoscenza approfondita dell'articolazione delle attività aziendali e dei processi operativi nonché dai seguenti presidi organizzativi e di controllo: adozione di Codici di comportamento; implementazione di adeguati sistemi di controllo; monitoraggio del personale dipendente coinvolto nelle attività commerciali; monitoraggio del tasso di accadimento di reclami e lamentele; analisi delle cause che hanno generato reclami e lamentele; studi relativi alle fluttuazioni del portafoglio clienti (ingressi/abbandoni); analisi del clima aziendale percepito dai dipendenti; adeguata formazione del personale dipendente; efficiente gestione delle eventuali risposte fornite alla clientela; attenzione nel processo di comunicazione con i vari *stakeholders*; studi statistici in merito alle perdite operative subite; analisi in merito al posizionamento rispetto ai *competitors*.

Rischio di riciclaggio

La conoscenza e il monitoraggio delle controparti e della relativa operatività costituiscono il fulcro dell'attività di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, sia nella fase d'instaurazione del rapporto sia nelle fasi successive.

Sono di seguito elencati i rischi in capo alle unità operative coinvolte nell'attività di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. Il responsabile principale di tutte le attività di seguito descritte è il Responsabile Antiriciclaggio.

- L'adeguata verifica della clientela nella fase di entrata in relazione con la stessa richiede di: identificare il cliente e verificarne l'identità sulla base di documenti, dati o informazioni ottenuti da una fonte affidabile e indipendente (Lista Antiterrorismo, Pep, Pil); definire quali tipologie di documenti debbano essere acquisiti; identificare l'eventuale titolare effettivo e verificarne l'identità; acquisire informazioni sullo scopo e sulla natura prevista del rapporto continuativo o della prestazione professionale; acquisire le informazioni necessarie per comprendere l'attività e le entrate economiche dei clienti; creare un profilo cliente; trattare gli aspetti concernenti la rappresentanza e la capacità giuridica dei clienti (ad es. tutela, curatela, rappresentanza legale di persone giuridiche, ecc.); svolgere un controllo costante nel corso del rapporto continuativo o della prestazione occasionale. E' sempre obbligatoria l'identificazione del socio effettivo e del delegato effettivo.

In presenza di strutture patrimoniali particolari (trust, consorzi di imprese), di transazioni o operazioni da parte del cliente a carattere insolito e senza un legame evidente con l'attività, e in tutte le situazioni caratterizzate da un certo grado di opacità, un controllo continuo delle relazioni d'affari permette l'attuazione di procedure di vigilanza adeguate alla valutazione del rischio.

Credifarma è dotata di un adeguato sistema nel quale sono determinati dei valori soglia e, a seconda della classificazione del profilo di rischio come "irrilevante", "basso", "medio" e "alto", sono previsti iter autorizzativi differenziati:

- ✓ nell'ipotesi di Rischio Irrilevante, l'impiegato della Struttura Crediti può procedere in autonomia alla validazione dell'A.V.;

- ✓ nell'ipotesi di Rischio Basso l'impiegato dovrà farsi autorizzare dal Responsabile Crediti;
- ✓ nell'ipotesi di Rischio Medio l'impiegato dovrà sottoporre al Responsabile Crediti l'A.V. per la successiva richiesta di autorizzazione da inoltrare al Responsabile Compliance;
- ✓ nell'ipotesi di Rischio Alto si segue il medesimo iter autorizzativo previsto in caso di rischio Medio, ma il Responsabile Compliance dovrà sottoporre l'A.V. all'autorizzazione dell'Amministratore Delegato.

Sono inoltre previsti appositi blocchi software all'interno dei processi operativi giornalieri in presenza di profili di rischio alto. I blocchi intervengono su concessioni e affidamenti, presentazione DCR a valere su fidi già deliberati, valutazioni DCR inserite da portale, accolti, bonifici in entrata e in uscita.

Il responsabile della gestione della relazione, dall'entrata in relazione al monitoraggio continuo nel corso del rapporto, fino all'eventuale sua chiusura, è identificato nel responsabile del punto operativo ove è incardinata la relazione.

Il gestore preposto all'identificazione può esprimere parere negativo all'entrata in relazione per motivi riconducibili ad una fattispecie di operazioni sospette previste dalla normativa antiriciclaggio.

- In caso di parere negativo il fascicolo del cliente, completo della documentazione e delle conclusioni in merito, viene presentato ad un organo superiore (Responsabile Antiriciclaggio) il quale potrà richiedere al gestore eventuale ulteriore documentazione al fine di valutare i rischi reputazionali e di compliance connessi all'entrata in relazione con il cliente o al compimento di operazioni da questo richieste ed, eventualmente, se ricorrono gli estremi per una segnalazione all'UIF. Il Responsabile Antiriciclaggio potrà dunque essere esposto al rischio di mancata segnalazione.
- Le informazioni acquisite per assolvere agli obblighi di adeguata verifica della clientela e quelle relative alle operazioni di importo pari o superiore ad € 15.000 sono registrate all'interno di un Archivio Unico Informatico (AUI), strutturato e gestito per assicurare la chiarezza, completezza e immediatezza delle informazioni, la loro conservazione secondo criteri uniformi, il mantenimento della storicità delle informazioni, la possibilità di ricavare evidenze integrate e la facilità di consultazione. Con riferimento alla gestione dell'AUI il rischio è quello di un errato caricamento delle informazioni o di una registrazione non tempestiva. E' stato inserito un sistema di *alert* che informa il gestore della relazione 60 giorni antecedenti alla scadenza dei documenti registrati in Anagrafe e che automaticamente alimentano l'AUI.
- In merito alle segnalazioni di operazioni sospette rimane in capo al Responsabile Antiriciclaggio l'obbligo di tutelare la riservatezza dei fatti e delle iniziative poste in essere.

Tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del capitale interno

A fronte di ciascun rischio individuato viene determinato il Capitale Interno, attuale e prospettico, idoneo a fronteggiarlo. Sommando i singoli Capitali Interni (*building block approach*) si determina il Capitale Interno Complessivo, necessario a coprire tutte le categorie di rischio a cui Credifarma è esposta.

Per una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi e per valutare la vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili, sono condotte prove di *stress*, utilizzando analisi di tipo "*what if*".

Per la misurazione dei singoli Capitali Interni e di quello Complessivo, al 31/12/2017, i dati e le informazioni sono stati desunti dal bilancio 2017, redatto secondo i principi contabili internazionali.

Per ciascuna tipologia di rischio rilevata, sono di seguito riportate le metodologie utilizzate in termini di misurazione dei rischi.

Rischio di credito

Tecniche di misurazione

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di Vigilanza prudenziale, per il calcolo del Capitale Interno, Credifarma utilizza la metodologia "standardizzata" che prevede:

- la suddivisione delle esposizioni del portafoglio crediti in diverse classi, a seconda della natura della controparte;
- l'applicazione, a ciascuna classe, dei coefficienti di ponderazione previsti dalla normativa, come da tabella seguente, per la determinazione delle attività ponderate per il rischio:

Tipologia di esposizione	Coefficiente di ponderazione applicato
Crediti verso enti del settore pubblico	20%
Crediti verso altre istituzioni (enti territoriali)	20%
Crediti verso clienti <i>retail</i>	75%
Crediti verso clienti <i>corporate</i>	100%
Altre esposizioni (immobilizzazioni materiali, altri crediti)	100%
Esposizioni scadute, inadempienze probabili, ristrutturate e in sofferenza con svalutazione minore al 20% della posizione lorda	150%
Esposizioni scadute, inadempienze probabili, ristrutturate e in sofferenza con svalutazione maggiore o uguale al 20% della posizione lorda	100%

Capitale Interno

La determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di credito è stata eseguita applicando il coefficiente patrimoniale del 6% alla somma delle attività ponderate per il rischio.

Rischio operativo

Tecniche di misurazione

E' stato utilizzato il metodo base previsto dalle vigenti disposizioni di Vigilanza prudenziale, con applicazione di un coefficiente di ponderazione pari al 15% della media dei margini di intermediazione degli ultimi esercizi.

Capitale Interno

Il fattore di ponderazione (15%), per la determinazione del Capitale Interno attuale, è stato applicato alla media del margine d'intermediazione degli ultimi esercizi chiusi.

Rischio di concentrazione

Tecniche di misurazione

Ispirandosi al criterio di "equivalenza", per la misurazione del rischio di concentrazione si è seguito quanto indicato nell'allegato (B) delle disposizioni di Vigilanza Prudenziale delle Banche, utilizzando gli algoritmi semplificati proposti.

Capitale Interno

Per l'esercizio 2017 è stata ipotizzata una PD dell'1%, a cui corrisponde una costante di proporzionalità di 0,764; l'indice di Herfindahl e il c.d "granularity adjustment" sono stati determinati sulla base di quanto previsto nel citato allegato (B).

Rischio di liquidità

Tecniche di misurazione

Il rischio di liquidità è misurato per la sola componente di funding liquidity risk (incapacità di reperire fondi) e non di market liquidity risk, atteso che Credifarma non detiene strumenti finanziari.

Per il matching tra fonti ed impieghi, si utilizza la metodologia della maturity ladder, ipotizzando un orizzonte temporale pari a 12 mesi. Si procede alla suddivisione in diverse fasce temporali tipiche dell'attività aziendale e si calcolano i gaps tra i flussi monetari in entrata e in uscita relativi a ciascuna fascia.

Capitale Interno

La metodologia suddetta è applicata sulle poste di bilancio al 31.12.2017

Alla luce delle risultanze dell'analisi, la Società ritiene di non dover allocare capitale interno ai fini del rischio di liquidità attuale e prospettico.

Rischio di tasso di interesse

Tecniche di misurazione

La metodologia utilizzata per il calcolo del requisito patrimoniale è quella prevista nell'Allegato M alle Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale (Circ. n. 288 del 3/4/15).

Ai fini della determinazione del Capitale Interno da allocare è utilizzata la metodologia della *Duration Gap Analysis*.

Le attività e le passività di bilancio esposte al rischio di tasso d'interesse sono state suddivise in fasce temporali di scadenza, in modo da evidenziare l'esposizione netta all'interno di ciascun intervallo temporale.

In base a detta metodologia, a ciascuna fascia corrisponde una scadenza mediana e una *duration* modificata approssimata, a cui si è applicata una variazione dei tassi pari a 200 punti base, ottenendo così un fattore di ponderazione da applicare al saldo delle fasce temporali. La somma delle posizioni nette così ponderate rappresenta l'esposizione al rischio di tasso.

Il valore così ottenuto è stato rapportato al Patrimonio di Vigilanza, generando un "indicatore di rischio di tasso", la cui soglia di attenzione è stata fissata al 20%.

Capitale Interno

Il Capitale Interno da allocare a fronte del rischio di tasso d'interesse è rappresentato dal valore delle posizioni nette che superi il 20% del Patrimonio di Vigilanza.

La metodologia suddetta è applicata sulle poste di bilancio al 31.12.2017.

Rischio strategico, reputazionale e di riciclaggio

Tecniche di misurazione

La Società non procede ad alcuna valutazione quantitativa per le categorie di rischio in oggetto, in quanto presidiati da strumenti di controllo interno ritenuti idonei alla loro prevenzione. Viene costantemente verificato il corretto comportamento del personale (interno ed esterno) e curata e la formazione del personale. In tema di riciclaggio, premesso che non viene utilizzato contante, sono messi in atto sistemi organizzativi per l'identificazione della clientela.

Descrizione, per ogni categoria di rischio misurabile, delle principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazione più rilevanti

Gli strumenti di controllo adottati da Credifarma sono riassunti nelle *policies* per la gestione dei rischi, aggiornate e approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di credito

La Società verifica costantemente il merito creditizio assegnato a ciascun cliente, monitorando la sua attività e ponendo particolare attenzione a tutti quegli eventi che possono generare situazioni pregiudizievoli e tali da condurre ad un possibile deterioramento del rapporto di credito.

Una prima valutazione avviene nella fase preliminare dell'istruttoria ed in quella di rinnovo delle pratiche di fido. Successive valutazioni del merito creditizio avvengono nella fase di "monitoraggio" e, infine, nella eventuale fase di "contenzioso".

L'esposizione al rischio di credito è costantemente identificata, rappresentata al vertice aziendale e segnalata alla Banca d'Italia, attraverso un sistema di *reporting*.

Rischio operativo

Per i rischi operativi la Società adotta varie soluzioni che concernono essenzialmente: adeguate procedure e sistemi di deleghe di poteri, il modello di organizzazione e gestione ex D.lgs.2001, n.231, il codice etico, il documento programmatico sulla sicurezza, la "normativa interna" e ogni altro strumento idoneo a definire ambiti di attività, compiti e responsabilità degli Organi Societari e dei dipendenti della Società.

È in essere un Sistema di Controllo Interno (SCI), approvato dal CdA e portato a conoscenza di tutto il personale, che prevede, tra l'altro, la separazione dei compiti attribuiti alle diverse Aree aziendali e ai diversi soggetti, al fine di ridurre le potenziali situazioni di conflitto.

Per i rischi operativi connessi ai sistemi informatici e/o ad eventi esogeni (quali interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, catastrofi naturali) Credifarma si è dotata di un proprio piano di "*Disaster Recovery*", costantemente monitorato e aggiornato.

La definizione di adeguati controlli di linea all'interno delle procedure operative e lo svolgimento di verifiche periodiche da parte dell'Internal Auditing rappresentano un valido strumento per la prevenzione di frodi ed errori umani.

Rischio di liquidità e di tasso d'interesse

L'ufficio "Pianificazione, Finanza e Controllo di Gestione" monitora tali rischi con la costante verifica della posizione finanziaria della Società:

- su base giornaliera e mensile, attraverso la gestione anticipata della tesoreria e la programmazione finanziaria;
- ogni volta che la Società valuti l'introduzione di un nuovo prodotto o canale di business;
- ad esigenza, sulla base di variazioni del contesto finanziario.

La gestione dei flussi finanziari è oggetto di costante *reporting* all'Amministratore Delegato che, a sua volta, valuta l'opportunità di relazionare il Consiglio di Amministrazione.

Rischio di concentrazione

La politica commerciale e creditizia, approvata dal Consiglio di Amministrazione e adottata gestionalmente, è quella di offrire finanziamenti di piccolo importo ad un maggior numero di clienti, con evidente tendenza ad una progressiva riduzione dell'esposizione media per cliente.

Descrizione generale dei sistemi di controllo e attenuazione dei rischi non misurabili

Rischio strategico

Il rischio strategico assume presso Credifarma una configurazione particolare in quanto strettamente correlato all'attività *captive* posta in essere nei confronti di una specifica categoria di clientela, rappresentata dai Titolari di Farmacie associati a Federfarma.

La gestione di tale rischio tiene conto del modello di *business* adottato, della struttura reddituale e patrimoniale della Società e degli obiettivi di medio-lungo periodo, tenendo presente il quadro normativo riferito alla spesa sanitaria e al settore delle farmacie.

Tale approccio permette di valutare le variazioni che una errata strategia o il mutamento delle condizioni di mercato potrebbero comportare in termini di utili futuri o di capitale e, conseguentemente, consente al *management* di porre in essere adeguati interventi correttivi.

Credifarma è particolarmente attenta all'analisi della dinamica del mercato riferito ai Titolari di Farmacie, nonché al rispetto della normativa nazionale e/o locale di settore.

Rischio reputazionale

La Società adotta idonei presidi organizzativi ed attività di controllo, quali:

- applicazione del Codice Etico;
- sistemi di controllo e di comunicazione interna (regolamenti, ordini di Servizio, deleghe di poteri, ecc...);
- monitoraggio del personale dipendente coinvolto nelle attività commerciali;
- analisi delle cause di eventuali reclami ed efficiente gestione delle risposte da fornire alla clientela;
- comunicazione con i vari *stakeholders*.

Rischio riciclaggio

La Società presidia tale rischio con una serie di accorgimenti organizzativi tra cui:

- l'adeguata verifica della clientela: in particolare quando si instaurano rapporti con nuovi clienti ancora non Titolari e che intendono acquistare la farmacia; in questo caso il riconoscimento del cliente e del titolare effettivo avviene attraverso nostro personale o attraverso nostri referenti;

- la valutazione economica dell'operazione, soprattutto in caso di acquisto della farmacia, in relazione ai mezzi propri messi a disposizione, alla loro provenienza e comunque alla ragionevolezza dell'operazione;
- la formazione e la sensibilizzazione del personale dipendente;
- la nomina di un Responsabile Antiriciclaggio.

FONDI PROPRI

Le voci contabili del Patrimonio Netto, risultanti dal bilancio 2017 risultano interamente computabili nel Patrimonio di Vigilanza alla stessa data.

Ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza sono state considerate le seguenti voci:

- il patrimonio netto di bilancio, così come risulta dal bilancio 2017 approvato dall'Assemblea dei Soci in data 27 aprile 2018;
- la riserva da valutazione IAS;
- il valore delle immobilizzazioni immateriali nette come riportato sul citato progetto di bilancio.

Credifarma non ricorre - né ha fatto mai ricorso - a strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate. Inoltre, il bilancio 2017 non presenta altri elementi negativi del Patrimonio di Vigilanza quali azioni di propria emissione in portafoglio, avviamento e partecipazioni.

Il Patrimonio di Vigilanza risulta essere tale da garantire la copertura del Capitale Interno Complessivo.

Composizione Patrimonio dell'impresa

Voci/Valori		Importo 31/12/2017
1.	Capitale	10.462.000
2.	Sovrapprezzi di emissione	
3.	Riserve	55.520
	- di utili	55.430
	a) legale	1.091.352
	b) statutaria	
	c) azioni proprie	
	d) altre	(1.035.922)
	- altre	90
4.	(Azioni proprie)	
5.	Riserve da valutazione	225.244
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	
	- Attività materiali	
	- Attività immateriali	
	- Copertura di investimenti esteri	
	- Copertura dei flussi finanziari	
	- Differenze di cambio	
	- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
	- Leggi speciali di rivalutazione	
	- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali	225.244
	a benefici definiti	
	-Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto	
6.	Strumenti di capitale	
7.	Utile (perdita) d'esercizio	582.384
	Totale	11.325.148

Composizione Fondi propri

	Totale 31.12.2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	10.742.760
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	10.742.760
D. Elementi da dedurre dal CET1	893.311
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 - CET1) (C - D +/- E)	9.849.449
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1 (+/-)	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	0
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	9.849.449

Adeguatezza patrimoniale

A.	ATTIVITA' DI RISCHIO (importi ponderati)	
A.1	Rischio di credito e di controparte	
	1. Metodologia standardizzata	46,4
	2. Metodologia basata sui rating interni	
	2.1 Base	
	2.2 Avanzata	
	3. Cartolarizzazioni	
B.	REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	
B.1	Rischio di credito e di controparte	2,79
B.2	Rischi di aggiustamento della valutazione del credito	
B.3	Rischio di regolamento	
B.4	Rischi di mercato	
	1. Metodologia standard	
	2. Modelli interni	
	3. Rischio di concentrazione	
B.5	Rischio operativo	
	1. Metodo base	1,10
	2. Metodo standardizzato	
	3. Metodo avanzato	
B.6	Altri requisiti prudenziali	
B.7	Altri elementi del calcolo	
B.8	Totale requisiti prudenziali	3,88
C.	ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
C.1	Attività di rischio ponderate	64,75
C.2	Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	15,21
C.3	Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)	15,21
C.4	Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	15,21

REQUISITI DI CAPITALE

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali e della misurazione dei rischi, Credifarma, appartiene alla Classe (3). In aderenza al principio di proporzionalità, ha adottato, anche per l'esercizio 2017, le metodologie elementari proposte e/o suggerite dall'Organo di Vigilanza.

In dettaglio:

- Rischio di credito metodologia *standardizzata*;
- Rischi operativi metodo base (*basic indicator approach*);
- Rischio di liquidità criterio della *maturity ladder*;
- Rischio di tasso di interesse approccio della *duration gap analysis*.

Pertanto, il capitale interno complessivo viene determinato secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli rischi rilevanti.

Rischio di credito

Classe regolamentare di attività	Esposizioni (A)	Coefficiente di Ponderazione (B)	Esposizioni Ponderate C=(A*B)	Capitale Assorbito (6% di C)
Amministrazioni Centrali	6,0	0,0	0,0	0,0
Enti senza scopo di lucro ed Enti del sett.pubb.	0,0	20%	0,0	0,0
Intermediari Vigilati	2,2	20%	0,4	0,0
Imprese	2,3	100-76%	2,0	0,1
Al dettaglio:	68,5	57%	39,1	2,3
Scadute	2,7	100-150%	2,8	0,2
Altre esposizioni	2,0	100%	2,0	0,1
Totale	83,8		46,3	2,8

Rischio operativo

La tabella sotto riportata mostra il valore medio del margine di intermediazione, su cui è stato calcolato il requisito patrimoniale a fronte di tale rischio:

Il valore del Capitale Interno a fronte del rischio operativo è stato calcolato applicando il 15% sulla media dei margini di intermediazione degli ultimi tre esercizi.

Rischio operativo	(euro/milioni)
Margine intermediazione (t)	8,2
Margine intermediazione (t-1)	7,8
Margine intermediazione (t-2)	5,9
Media	7,3
Rischio operativo	1,1

Rischio di liquidità

La tabella sotto riportata evidenzia i risultati derivanti dall'applicazione dello strumento del *maturity ladder*.

	al 31/12/2016	FASCE TEMPORALI			
		<i>a vista</i>	<i>1-3 mesi</i>	<i>3-6 mesi</i>	<i>6-12 mesi</i>
Esposizione iniziale		-78	-101	-97	-93
Flussi ingresso		25	4	3	4
Flussi uscita		-48	0	0	0
Esposizione finale	-78	-101	-97	-93	-89
Linee di credito	119	119	119	119	119
Margine disponibile:					
in valore	41	18	22	26	30
in %	35%	15%	19%	21%	25%

Si evidenzia una buona copertura delle esigenze di liquidità.

Rischio di tasso di interesse

La tabella seguente evidenzia i risultati derivanti dalla *duration gap analysis*.

La soglia di allerta è pari al 20% del patrimonio di vigilanza, per cui non c'è rischio di tasso.

(valori in euro/milioni)

FASCIA TEMPORALE	SALDO	SCADENZA MEDIANA PER FASCIA	Duration Modificata approssimata (ANNI)	Shock di Tasso Ipotizzato	Fattore di Ponderazione	Valore Ponderato
A vista e Revoca	-41,54	0	0	2,00%	0,00%	0,00
Fino a 1 mese	9,16	0,5 mesi	0,04	2,00%	0,08%	0,01
Da oltre un 1 a 3 mesi	36,84	2 mesi	0,16	2,00%	0,32%	0,12
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,12	4,5 mesi	0,36	2,00%	0,72%	0,00
Da oltre 6 mesi a 1 anno	0,49	9 mesi	0,71	2,00%	1,42%	0,01
Da oltre 1 anno a 2 anni	0,28	1,5 anni	1,38	2,00%	2,76%	0,01
Da oltre 2 anni a 3 anni	0,00	2,5 anni	2,25	2,00%	4,50%	0,00
Da oltre 3 anni a 4 anni	0,00	3,5 anni	3,07	2,00%	6,14%	0,00
Da oltre 4 anno a 5 anni	0,00	4,5 anni	3,85	2,00%	7,70%	0,00
Da oltre 5 anni a 7 anni	0,00	6 anni	5,08	2,00%	10,16%	0,00
Da oltre 7 anni a 10 anni	0,00	8,5 anni	6,63	2,00%	13,26%	0,00
Da oltre 10 anni a 15 anni	0,00	12,5 anni	8,92	2,00%	17,84%	0,00
Da oltre 15 anni a 20 anni	0,00	17,5 anni	11,21	2,00%	22,42%	0,00
Oltre i 20 anni	0,00	22,5 anni	13,01	2,00%	26,02%	0,00
	5,37					0,14

Rischio di concentrazione (indice di Herfindhal)

Per tener conto della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato all'insolvenza di un singolo cliente (o gruppi di clienti connessi), si è utilizzato l'algoritmo cosiddetto "Granularità adjustment".

La tabella che segue indica i risultati che emergono al 31 dicembre 2017:

Rischio di concentrazione (valori in euro/migliaia)	
Esposizione ponderata	46.441
P.D.	1%
Costante	0,764
Indice di Herfindhal	0,004809
Granularity Adjustment	0,363903
Maggior capitale interno	171

Capitale Interno Complessivo

La tabella sotto riportata quantifica il Capitale Interno Complessivo alla data del 31 dicembre 2017:

categoria di rischio (valori in euro/migliaia)	
Rischio di credito/controparte	2.787
Rischio di mercato	
Rischio operativo	1.099
Requisiti specifici (CVA)	
Capitale interno (1° pilastro)	3.886
Aggiustamento di granularità	171
Rischio di tasso	0
Capitale interno (2° pilastro)	171
Capitale interno complessivo	4.057

Per i rischi rilevanti di Secondo Pilastro classificati tra quelli di difficile quantificazione (strategico e reputazionale), Credifarma ha ritenuto di non dover allocare capitale, atteso che i presidi organizzativi e di controllo sono ritenuti idonei a monitorare l'esposizione a tali categorie di rischio ed a prevenire effetti economici indesiderati.

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI

Informativa qualitativa

Le definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili coincidono con quelle di vigilanza.

La società in ottemperanza alle disposizioni normative, opera sia la svalutazione analitica dei crediti deteriorati, sia la svalutazione collettiva dei crediti in bonis.

Entrambe le procedure interessano la totalità dei crediti iscritti in bilancio.

La Società verifica costantemente il merito creditizio assegnato a ciascun cliente attraverso l'esame della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del titolare della farmacia, monitorando la sua attività e ponendo particolare attenzione a tutti quegli eventi che possono generare situazioni pregiudizievoli tali da condurre ad un possibile deterioramento del rapporto di credito. Una prima accurata valutazione del merito creditizio avviene nella fase di istruttoria ed in quella di rinnovo delle pratiche di fido da parte dell'Ufficio Crediti.

La svalutazione analitica dei crediti avviene sulla base di una verifica periodica tesa ad accertare l'eventuale obiettiva evidenza che un credito abbia subito una perdita di valore; l'importo della rettifica di valore viene misurato come la differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati (escludendo perdite di credito future che non sono state sostenute), scontato al tasso di interesse effettivo originale dell'attività finanziaria. Il valore contabile dell'attività è ridotto direttamente o attraverso un apposito accantonamento. L'importo della rettifica di valore è rilevato nel conto economico.

La valutazione collettiva dei crediti raggruppati per classi omogenee di rischio viene applicata utilizzando una percentuale di svalutazione che tiene conto della PD (probability of default) e della LGD (loss given default) storicamente risultate idonee.

Informativa quantitativa

L'ammontare delle esposizioni è sempre indicato al netto delle compensazioni contabili ammesse, ma al lordo degli eventuali effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Tipologia/Controparte	Enti pubblici	Banche	Enti finanziari	Clientela	Totale
Depositi e conti correnti		2.226.557			2.226.557
Finanziamenti				70.602.338	70.602.338
Titoli					0
Altre attività		7.480	186.248		193.728
Attività deteriorate				2.378.585	2.378.585
Totale	0	2.234.037	186.248	72.980.923	75.401.208

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Tipologia/Area geografica	Nord	Centro	Sud	Totale
Depositi e conti correnti		2.023.611	202.946	2.226.557
Finanziamenti	3.416.977	15.154.025	52.031.336	70.602.338
Titoli	0	0	0	0
Altre attività	186.248	7.480	0	193.728
Attività deteriorate	143	847.201	1.531.241	2.378.585
Totale	3.603.368	18.032.317	53.765.523	75.401.208

Le esposizioni includono i crediti verso banche ed enti finanziari.

Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda attività deteriorate				Esposizione lorda attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				2.191.373		2.103.548		87.825
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili	2.378.884	212.398	164.096	1.105.834		1.574.022		2.287.190
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate		27	182	3.450			89	3.570
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate					175.409		6.000	169.409
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					72.204.876		1.771.947	70.432.929
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
Totale A	2.378.884	212.425	164.278	3.300.657	72.380.285	3.677.570	1.778.036	72.980.923
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate								
Totale B	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B)	2.378.884	212.425	164.278	3.300.657	72.380.285	3.677.570	1.778.036	72.980.923

FREQUENZA E MEZZO DI INFORMAZIONE

Il presente documento è pubblicato con frequenza annuale ed è diffuso al pubblico sul sito internet www.credifarma.it